

Rete degli Istituti scolastici di Rovereto, della Vallagarina, degli Altopiani di Brentonico e di Folgaria-Lavarone-Luserna

Prova di competenza di fine primo ciclo

### **Scrittura di testi da testi: il riassunto di testi narrativi**

Documento di riferimento: Piani di studio della Provincia Autonoma di Trento – Regolamento e Linee Guida

#### **Presentazione della prova**

Il gruppo di ricerca ha scelto di lavorare sulla produzione di testi *da testi* e, specificamente, sul **riassunto dei testi narrativi**.

Nella prova si chiede di leggere un racconto di D. Buzzati (*Il bambino tiranno*), di riassumerlo secondo alcuni criteri suggeriti dall'insegnante, sia quantitativi che qualitativi, e di svolgere contestualmente alcuni esercizi. Il primo di questi richiede il completamento di una tabella relativa alla divisione in sequenze del racconto ed è quindi propedeutico alla stesura del riassunto vero e proprio. Un'attenzione particolare viene riservata anche alla parafrasi, alla quale è dedicata l'ultima parte del compito: al riguardo, si sono previsti due esercizi diversamente strutturati, il primo relativo alla rielaborazione di una sequenza del racconto sulla base di alcune precise indicazioni offerte dall'insegnante (sostituzione di termini segnalati); il secondo relativo alla scelta tra alcuni termini proposti dall'insegnante come possibili sinonimi (uno solo dei quali è corretto).

Nella progettazione della prova (e nella stesura della consegna) si sono considerati i seguenti elementi:

- ▶ Il riassumere come esercizio complesso, che comprenda riduzione quantitativa ma anche **rielaborazione** del testo di partenza (per questo sono stati inseriti due esercizi di parafrasi);
- ▶ L'importanza della scelta del testo, che deve essere d'autore e **in lingua italiana** (si sono esclusi quindi i testi da fornire in traduzione);

- ▶ La linearità del testo: si è inteso puntare su un testo il più possibile lineare, cioè privo di anacronie, di anticipazioni o salti temporali, in modo tale che siano chiare le sequenze principali che dovranno essere riassunte (la ricostruzione di una *fabula* complessa viene pertanto rimandata ad altra prova);
- ▶ La **divisione in sequenze** come esercizio preliminare che dovrebbe permettere agli studenti di definire la **scaletta** da seguire nella successiva stesura del riassunto (anche con **titolazione** delle sequenze individuate);
- ▶ La ricerca di un testo che sia interessante anche sotto il profilo linguistico e che presenti, per esempio, qualche passaggio utilizzabile per lo svolgimento di un esercizio di parafrasi;
- ▶ La revisione del testo, che dovrà riguardare, tra l'altro, **coesione temporale** e **lessico** (non tanto le improprietà quanto la presenza di eventuali, inopportune ripetizioni);
- ▶ L'importanza della punteggiatura, che dovrà essere chiaramente evidenziata nella consegna.

# 1. DIVISIONE IN SEQUENZE – TITOLAZIONE

Il primo esercizio riguarda la **divisione in sequenze** e la relativa **titolazione**. Tale esercizio è da considerarsi funzionale allo svolgimento del compito ed è pertanto oggetto di valutazione (cfr. rubrica allegata). In particolare, la divisione in sequenze si configura come esercizio preliminare che dovrebbe permettere agli studenti di definire la **scaletta** da seguire nella successiva stesura del riassunto. L'esercizio è peraltro facilitato sia dall'indicazione del numero delle sequenze che compongono il racconto, sia dall'indicazione di titolo ed estensione per quanto riguarda la sequenza n. 5 (sequenza "interna" proposta come elemento di facilitazione e che, in quanto tale, dovrebbe orientare gli alunni nella ricerca e nel riconoscimento delle altre sequenze).

Al riguardo, si veda la tabella riportata di seguito:<sup>1</sup>

Sequenze e titoli	Righe
1. Il bambino Giorgio, tiranno di casa	1-39

---

<sup>1</sup> Le indicazioni relative all'estensione delle varie sequenze dipendono, ovviamente, dall'edizione utilizzata. In questo caso: D. BUZZATI, *Sessanta racconti*, Milano, Mondadori, 1992, pp. 311-318.

2. Giorgio e i suoi giocattoli	40-56
3. Il camion del latte	57-70
4. Il danno provocato dal nonno	71-98
5. La maldestra riparazione	99-145
6. Il sospetto del bambino	146-205
7. La reazione di Giorgio alle parole del nonno	206-219
8. La scoperta del danno	220-234
9. La beffa	235-248

## 2. RIASSUNTO

Il secondo esercizio (riassunto di un testo narrativo in base a vincoli dati) costituisce, ovviamente, il cuore della prova.

A questo proposito, si presentano di seguito 3 diversi riassunti elaborati dai docenti e dal coordinatore del gruppo di lavoro al fine di determinare (ovviamente con un certo grado di approssimazione) la **lunghezza** “probabile” del riassunto, i **tempi** necessari per la stesura, le principali **difficoltà**, le possibilità offerte dal testo per quanto riguarda l'**utilizzo dei sinonimi**:

### RIASSUNTO 1 (29 righe)

Protagonista di questo racconto è Giorgio, un bambino che vive con i genitori, i nonni paterni e due cameriere. Giorgio è temuto da tutti: è astuto e capriccioso; vuole sempre averla vinta e fa di tutto per ottenere quello che vuole. Il suo mezzo preferito è la rappresaglia, che utilizza con grande sapienza: se non viene subito accontentato, in caso di qualche contrarietà, si mette a piangere;

non parla, non gioca, arriva al punto di non mangiare. Nei casi più gravi, finge di provare fortissimi dolori, oppure si mette a urlare in modo insopportabile, così da avere ben presto partita vinta.

Non ha una grande passione per i giocattoli: li usa soprattutto per pavoneggiarsi davanti agli amici, per fare invidia ai compagni.

Un giorno, mentre il bimbo è fuori casa, succede un fatto imprevisto e molto spiacevole: il nonno, dopo aver aperto per caso l'armadio dei giocattoli, rompe il giocattolo più bello e particolare (il "camion del latte") scardinando una delle saracinesche laterali. Timoroso delle conseguenze, il vecchio colonnello cerca di riparare il danno per mezzo di uno spago: il giocattolo non è certo aggiustato, ma almeno all'esterno sembra che sia tutto a posto.

Rientrato a casa, il bambino capisce ben presto che è successo qualcosa che lo riguarda, anche perché tutti sembrano comportarsi in modo strano. Apre dunque l'armadio dei giocattoli e prende proprio il camioncino, che comincia a portare sempre con sé, mentre si guarda intorno per spiare la reazione degli adulti. Ma non ha alcuna intenzione di giocare con il suo camion; anzi, invitato dal nonno a farlo andare un po', preferisce scaraventarlo per terra e saltarci sopra per sfondarlo.

Ed è in questo momento che gli si rivela la verità che tutti gli avevano tenuto nascosta: scopre lo spago "clandestino", intuisce che cosa può essere successo e chiede spiegazioni sull'accaduto. A questo punto il nonno si fa avanti per confessare la colpa e Giorgio comincia a sorridere. Rassicurata da questa reazione, la mamma pensa per un attimo che il figlio sia dopotutto un buon bambino, ma deve ben presto ricredersi quando Giorgio si allontana canzonando gli adulti e ripetendo in modo beffardo le parole della mamma (*E guardàtelo che stella!*).

Esterrefatti, tutti lo guardano pieni di spavento, incapaci di parlare.

## RIASSUNTO 2 (25 righe)

### 1. Il bambino Giorgio, tiranno di casa

Giorgio è un bambino fortemente temuto per i suoi capricci dai familiari, che non osano mai perciò contrariarlo. Nelle piccole avversità ricorre all'arma del pianto; in quelle maggiori si immusonisce, non parla, non gioca, rifiuta il cibo; nelle situazioni più gravi, infine, finge misteriosi dolori alle ossa oppure urla in maniera insopportabile. In ogni caso, sa bene di averla vinta.

### 2. Giorgio e i suoi giocattoli

Non è mai stato attratto dai giocattoli, che pretende tuttavia in abbondanza per esibirli ai suoi amici, farli così schiattare di invidia e umiliarli.

### **3. Il camion del latte**

Il giocattolo più bello che gli sia stato donato è la riproduzione di un “camion del latte”.

### **4. Il danno provocato dal nonno**

Un giorno, mentre il bambino è fuori, il nonno, un colonnello in pensione, ne scardina involontariamente una delle saracinesche laterali.

### **5. La maldestra riparazione**

Timoroso delle conseguenze, si affanna a riparare maldestramente il danno per mezzo di uno spago, ma l'intervento risulta solo in apparenza risolutivo.

### **6. Il sospetto del bambino**

Rientrato a casa, Giorgio intuisce l'esistenza in famiglia di una situazione problematica che lo riguarda, ed inizia a portare sempre con sé proprio il camioncino rotto, spiando la reazione degli adulti. Evidentemente desideroso di sgravarsi della colpa, il colonnello sollecita infine più volte il nipote a giocare.

### **7. La reazione di Giorgio alle parole del nonno**

A tale invito il bambino reagisce con veemenza, scaraventando a terra il giocattolo e sfondandolo.

### **8. La scoperta del danno**

In questo modo scopre lo spago “clandestino”, che svela il misfatto, e pretende dagli adulti una spiegazione.

### **9. La beffa**

Il nonno ammette umilmente la sua colpa; il bambino accenna dapprima un sorriso, che rassicura inizialmente la madre sulla bontà del figlio.

In realtà lui si fa beffa dei presenti, perché scoppia subito dopo in una risata frenetica, mentre ripete con tono canzonatorio, allontanandosi dalla stanza, le ultime parole dolci della mamma: “E guardatelo che stella!”. I grandi rimangono allora in silenzio, esterrefatti.

### RIASSUNTO 3 (30 righe)

Il piccolo Giorgio è un bambino che vive con la sua famiglia, composta dai genitori, dai nonni paterni e da due cameriere. Tutti lo ritengono il più caro, bello e buono dei bimbi ma in realtà vivono terrorizzati dall'irrompere di uno dei suoi numerosi capricci che egli ha imparato a gestire con grande sapienza, riuscendo in tal modo ad ottenere qualunque cosa desideri. Tutti temono di diventare la causa di un suo pianto o, peggio, di pretestuosi dolori alle ossa che portano a temere il peggio per la sua salute, mentre gli adulti si incolpano di qualunque cosa possa turbarlo.

Giorgio non ama particolarmente i suoi giocattoli, che gli servono soprattutto per scatenare l'invidia dei suoi amichetti. E sì che ne ha di bellissimi, ma anche questa arroganza rende i suoi cari ammirati, come di un fare che a loro appariva segno di maturità; tra tanti, il più bello era un camioncino del latte, reso con massima cura dei particolari: è infatti il suo gioco più prezioso.

Un giorno, mentre Giorgio è fuori casa, il nonno, ex militare in pensione, si avvicina all'armadio del piccolo e, apertolo per caso, nota in bella mostra il camioncino. Lo prende per ammirarlo, come per dar ascolto ad una antica passione, ma sfortunatamente ne rompe una delle piccole saracinesche: già al colmo del terrore, viene scoperto da sua moglie come un ladro con le mani nel sacco. Il poveretto, disperato, tenta una maldestra riparazione, appena prima che Giorgio faccia ritorno a casa.

A pranzo, tutti già sanno. Il nonno, il colpevole, cerca di schernirsi per il gelo calato sulla tavola, ma non attacca. Anzi, il piccolo si insospettisce subito di qualche accidente che lo riguardi e, non si sa come, punta subito la sua attenzione sul camioncino.

Da perfetto conoscitore dei suoi metodi e dell'ansia dei grandi di casa, Giorgio decide di sconfiggere l'avversario per sfinimento; prende di tanto in tanto in mano il giocattolo, provocando ogni volta il tormento dei parenti. Quella piccola sventura è diventata una questione vitale. Tutti temono il momento in cui Giorgio scoprirà la verità, seguitando ad esasperarsi a vicenda.

Al terzo giorno di supplizio il nonno, ormai allo stremo, non si trattiene e cerca di convincere il piccolo ad usare il camioncino come un giocattolo normale: non l'avesse mai fatto! Giorgio reagisce con il suo repertorio, al colmo dell'ira, fracassa il giocattolo in mille pezzi. Quel gesto così brusco rivela la verità: Giorgio scopre il misfatto ed il nonno ne viene subito incolpato. Il processo, davanti a tale Corte e ad un giudice così *buono*, non poteva finire che con il perdono del reo, sottolineato da un calcio alla carcassa del giocattolo e da una beffarda ed isterica risata: quella del piccolo tiranno: "Guardatelo che stella!" ripete, mentre gli altri lo guardano in silenzio esterrefatti.

### 3. ESERCIZI DI PARAFRASI

Come si è detto, l'ultima parte del compito è dedicata alla parafrasi. In questo caso, si sono previsti due esercizi diversamente strutturati, il primo relativo alla rielaborazione di una sequenza del racconto sulla base di precise indicazioni offerte dall'insegnante; il secondo relativo alla scelta tra alcuni termini proposti dall'insegnante come possibili sinonimi (uno solo dei quali è corretto).

Si riportano di seguito i due esercizi unitamente ad alcuni suggerimenti per la correzione:

Esercizio N. 1.

**Fai la parafrasi del seguente passo sostituendo le espressioni sottolineate con altre di cui conosci bene il significato. Puoi ricorrere a sinonimi oppure anche a perifrasi (giro di parole).**

Per i giocattoli Giorgio non aveva mai avuto una sincera inclinazione. Solo per vanità ne voleva molti e di bellissimi. Il suo gusto era di portare a casa due-tre amici e di sbalordirli. Da un piccolo armadio, che teneva chiuso a chiave, estraeva ad uno da uno, e in progressione di magnificenza, i suoi tesori. I compagni spasimavano di invidia. E lui si divertiva ad umiliarli.

sincera>autentica | vera

inclinazione>attitudine | simpatia | passione

il suo gusto>diletto | piacere | gioia

sbalordirli>meravigliare | stupire | impressionare

in progressione di magnificenza>via via sempre più splendidi | stupefacenti | strabilianti

spasimavano> tormentarsi | angosciarsi | patire | smaniare

Esercizio N. 2.

**Nel seguente passo sottolinea l'espressione che ti pare più adatta a sostituire la parola o la frase evidenziata.**

Il bambino non fece altre domande. Con **sagacia** [intuito | condotta ] addirittura **demoniaca** [perfida | astuta] sembrò capire che il **disagio** [malessere | disinteresse] generale si riferiva a lui: che l'intera famiglia, per qualche motivo **ignoto** [sconosciuto | noto], si sentiva in colpa: e che ***lui la teneva nelle mani*** [aveva in pugno la famiglia | temeva per il destino della famiglia].

NB: si sono sottolineate le risposte corrette.

## Traguardi di cui si vuole testare l'apprendimento

Abilità	Conoscenze
<p><i>Quando produce testi scritti, lo studente al termine del primo ciclo di istruzione è in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analizzare la consegna per comprendere il compito assegnato</li> <li>- Rispettare l'ortografia e le regole della morfosintassi</li> <li>- Collegare frasi e periodi in modo funzionale alla coesione del testo</li> <li>- <b>Curare le scelte lessicali, evitando improprietà/ambiguità, ridondanze e ripetizioni non funzionali</b></li> <li>- Utilizzare la <b>punteggiatura</b>, la spaziatura, la <b>divisione in paragrafi</b> in modo funzionale alla chiarezza e all'efficacia di quanto deve esprimere</li> <li>- Rivedere il proprio testo con attenzione mirata a singoli aspetti suggeriti dall'insegnante e correggere, anche in autonomia, gli errori di ortografia e di morfosintassi (contenuto, <b>ortografia</b>,</li> </ul>	<p><i>E conosce:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fasi della produzione scritta: ideazione, pianificazione, stesura, revisione.</li> <li>- Strutture morfo-sintattiche della lingua italiana: <u>concordanze</u>, connettivi funzionali alla costruzione della frase complessa e alla coesione testuale (congiunzioni di ordine, causa, opposizione, concessione..., <u>preposizioni</u> e pronomi).</li> <li>- Tempi e modi verbali.</li> <li>- <b>Elementi di ricerca lessicale: sinonimi</b> e antonimi; polisemia e significato contestuale delle parole; termini specifici relativi alle discipline.</li> <li>- Segni di punteggiatura nei periodi/frasi complesse e relative funzioni.</li> <li>- Modalità fondamentali di costruzione del testo, con particolare riferimento all'uso della punteggiatura e alla <b>paragrafazione</b>.</li> <li>- Tecniche di revisione del testo.</li> </ul>



<p><b>coesione morfologica o temporale, lessico e punteggiatura).</b></p> <p><i>Nel produrre testi “da testi”, è in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riassumere testi <b>narrativi</b> ed espositivi sulla base di schemi/criteri propri o <b>suggeriti dall’insegnante</b></li> <li>- Parafrasare testi di diversa tipologia, anche <b>in prosa</b>, mantenendo il contenuto del testo (cambiare il repertorio lessicale, modificare l’ordine delle parole, spiegare le figure retoriche di significato...)</li> </ul>	<p>Procedure ed elementi per il riassunto di un testo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suddivisione del testo in sequenze</li> <li>- individuazione delle parole chiave</li> <li>- individuazione delle informazioni principali e secondarie</li> </ul> <p>Parafrasi letterale e relative modalità di esecuzione: <b>lettura del testo, sostituzione dei termini</b>, modifica dell’ordine delle parole, scioglimento delle figure retoriche...</p>
---	--

### Testo della prova

In questa prova di competenza ti si chiede di leggere un racconto (*Il bambino tiranno* di Dino Buzzati) e di darne un riassunto. Avrai a disposizione 3 ore e potrai utilizzare il vocabolario della lingua italiana.

#### 1. DIVISIONE IN SEQUENZE – TITOLAZIONE

Per svolgere il compito dovrai seguire una procedura precisa: per prima cosa, una volta letto il testo con attenzione, lo dovrai **dividere in 9 sequenze tenendo conto dei fatti e degli eventi principali**. Fatto questo, dovrai titolare ogni sequenza scrivendo una breve frase, con o senza verbo (fai attenzione che i titoli rispecchino in pieno il contenuto delle varie sequenze). Per questa parte dovrai completare la tabella riportata di seguito, nella quale sono già stati indicati il titolo e l'estensione della sequenza n. 5:

#### *IL BAMBINO TIRANNO* SEQUENZE E TITOLI

Sequenze e titoli	Righe
1.	
2.	
3.	
4.	
5. <b>La maldestra riparazione</b>	<b>99-145</b>
6.	
7.	
8.	
9.	

## 2. RIASSUNTO

A questo punto elabora il tuo riassunto, utilizzando il foglio protocollo n. 1. Il testo dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- una **lunghezza** compresa tra le **25** e le **35 righe**;
- l'utilizzo del **presente** come tempo base/tempo dominante (ma dove è necessario puoi utilizzare anche il passato).

Organizza il testo nel seguente modo: scrivi un **capoverso**, andando a capo, **per ogni sequenza individuata nell'esercizio di divisione**. Se lo ritieni opportuno, puoi anche raccogliere nello stesso capoverso 2 o più sequenze che ti sembrano collegabili. In ogni caso, ricorda di fare attenzione ai collegamenti tra i periodi e tra le varie parti del testo.

Ricorda di scrivere una **presentazione** (anche breve) **del protagonista** del racconto.

Dovrai curare l'ortografia, le concordanze (accordo tra le parole) e la punteggiatura.

Per quanto riguarda il lessico, cerca di utilizzare termini appropriati ed evita – per quanto possibile – di fare troppe ripetizioni. A questo proposito, tieni presente che la parola “bambino” non deve essere ripetuta troppe volte: al suo posto usa dei sinonimi o dei sostituenti (un pronome, per esempio). In totale, cerca di avere per la parola “bambino” almeno 2 forme sostitutive. Allo stesso modo, per la parola “nonno” dovrai trovare almeno una forma sostitutiva.

Terminata la stesura, prima di ricopiare in bella sul foglio protocollo n. 2, rivedi il testo e controlla in particolare l'ortografia, la correttezza e la coerenza nell'uso dei tempi verbali, le concordanze, il lessico e la punteggiatura. Segnala nella brutta copia (foglio protocollo n. 1) gli eventuali errori sottolineandoli o cerchiandoli in modo evidente.

Per completare il lavoro dovrai svolgere due esercizi di parafrasi riguardanti due sequenze riprese dal racconto di Buzzati. Infine, ti si chiede di riflettere sul compito affrontato rispondendo ad alcune domande.

Buon lavoro!

### 3. ESERCIZI DI PARAFRASI

Esercizio N. 1.

**Fai la parafrasi del seguente passo sostituendo le espressioni sottolineate con altre di cui conosci bene il significato. Puoi ricorrere a sinonimi oppure anche a perifrasi (giro di parole).**

Per i giocattoli Giorgio non aveva mai avuto una sincera inclinazione. Solo per vanità ne voleva molti e di bellissimi. Il suo gusto era di portare a casa due-tre amici e di sbalordirli. Da un piccolo armadio, che teneva chiuso a chiave, estraeva ad uno da uno, e in progressione di magnificenza, i suoi tesori. I compagni spasimavano di invidia. E lui si divertiva ad umiliarli.

---

---

---

---

---

---

Esercizio N. 2.

**Nel seguente passo sottolinea l'espressione che ti pare più adatta a sostituire la parola o la frase evidenziata.**

Il bambino non fece altre domande. Con **sagacia** [intuito | condotta ] addirittura **demoniaca** [perfida | astuta] sembrò capire che il **disagio** [malessere | disinteresse] generale si riferiva a lui: che l'intera famiglia, per qualche motivo **ignoto** [sconosciuto | noto], si sentiva in colpa: e che *lui la teneva nelle mani* [aveva in pugno la famiglia | temeva per il destino della famiglia].

### Riflessione sulla prova

Ora che hai svolto tutti gli esercizi, ripercorri tutte le fasi del tuo lavoro.

Tra i compiti che hai eseguito, scegline due, quello che ti ha creato i maggiori problemi e quello che ti è parso più semplice, e spiega perché.

Per quello che hai trovato difficile, indica anche come hai fatto a superare le difficoltà.

1) Ho trovato difficile ....

---

---

---

---

2) Ho trovato facile .....

---

---

---

---

Infine, esprimi un tuo giudizio sul lavoro svolto, spiegando se sei soddisfatto e se ritieni di aver rispettato le consegne. Motiva le tue affermazioni.

---

---

---

---

---

---

---

---

## RUBRICA DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PROVA

OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DEL PRODOTTO				
DIMENSIONI	EVIDENZE	INDICATORI	LIVELLI	NOTE
<b>Lettura analitica</b>	Divisione in sequenze	<p>Esecuzione compito</p> <p>Divisione proposta</p>	<p>Svolge / non svolge il compito</p> <p>4. La divisione è corretta (8 sequenze corrette)</p> <p>3. La divisione è quasi del tutto corretta (7-6 sequenze corrette)</p> <p><b>2. La divisione è accettabile</b> (5-4 sequenze corrette)</p> <p>1. La divisione non è accettabile (meno di 4 sequenze corrette)</p>	<p>È chiaro che 1 errore nella divisione ricade sulla sequenza successiva, per cui gli errori diventano almeno 2.</p>
	Titolazione	<p>Pertinenza titolo / contenuto sequenza</p>	<p>4. Tutti i titoli sono pertinenti (8)</p> <p>3. quasi tutti i titoli sono pertinenti (7-6)</p> <p><b>2. La maggior parte dei titoli sono pertinenti (5)</b></p> <p>1. Solo alcuni titoli sono pertinenti (meno di 5)</p>	

<b>Riassunto in base a vincoli / criteri assegnati</b>	Rispetto consegna (elaborazione riassunto)	<p>Lunghezza del testo</p> <p>Utilizzo del tempo presente</p> <p>Presentazione protagonista</p> <p>Presenza sequenze</p>	<p>Rispetta / non rispetta criterio quantitativo (25-35 righe)</p> <p>Utilizza / non utilizza con coerenza il tempo base</p> <p>Presenta / non presenta il protagonista</p> <p>4. Riprende tutte le sequenze della storia (9)</p> <p>3. Riprende quasi tutte le sequenze (8)</p> <p><b>2. Riprende la maggior parte delle sequenze (da 7 a 6)</b></p> <p>1. Riprende solo alcune sequenze (meno di 6)</p>	La valutazione è ovviamente elastica e adattabile, nei limiti del possibile, a seconda dei casi.
<b>Costruire un testo organizzato e coeso</b>	Organizzazione del testo	Criterio adottato (1 capoverso per ogni sequenza; 1 capoverso per ogni sequenza + 1 o più capoversi per 2 o più sequenze)	Segue un criterio in modo coerente o complessivamente coerente	

			Non segue alcun criterio riconoscibile	
	Collegamenti tra frasi e periodi	N. errori nei collegamenti tra frasi e tra periodi (connettivi testuali, pronomi relativi, preposizioni, congiunzioni, collegamenti impliciti o attraverso punteggiatura)	4. Collega in modo sempre corretto 3. Collega in modo quasi sempre corretto (fino a 3 errori?) <b>2. Collega in modo generalmente corretto (fino a 4 errori?)</b> 1. Collega con evidente difficoltà (più di 4 errori?)	
<b>Stendere un testo rispettando le regole dell'ortografia, della morfosintassi, della punteggiatura e utilizzando un lessico adeguato</b>	Varietà lessicale	Utilizzo sinonimi  N. sinonimi/sostituenti per la parola-chiave "bambino"  N. sinonimi/sostituenti per la parola "nonno"	Utilizza sinonimi / non utilizza sinonimi (o li utilizza di rado)  4. Utilizza 4 o più sinonimi/sostituenti 3. Utilizza 3 sinonimi/sostituenti <b>2. Utilizza almeno 2 sinonimi/sostituenti</b> 1. Utilizza meno di 2 sinonimi/sostituenti  Utilizza almeno un	

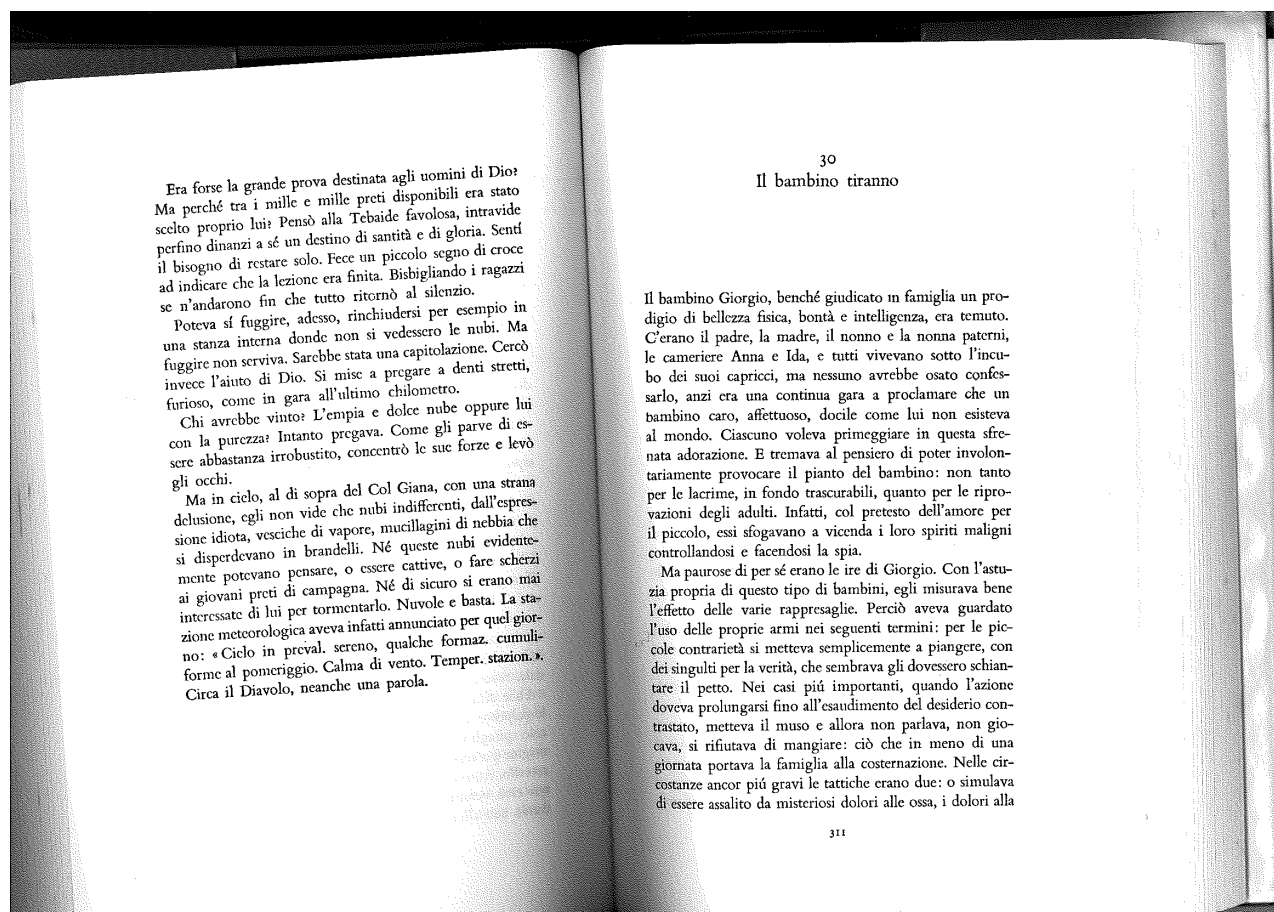


			<p>sinonimo per “nonno”</p> <p>Non utilizza alcun sinonimo per “nonno”</p>	
	Punteggiatura	N. errori di punteggiatura	<p>4. La punteggiatura è sempre corretta</p> <p>3. La punteggiatura è quasi sempre corretta (fino a 3 errori)</p> <p><b>2. La punteggiatura è generalmente corretta (fino a 5 errori)</b></p> <p>1. La punteggiatura è spesso scorretta (più di 5 errori)</p>	
	Ortografia	N. errori di ortografia	<p>4. L’ortografia è sempre rispettata</p> <p>3. L’ortografia è quasi sempre rispettata (si ammettono 2 errori)</p> <p><b>2. L’ortografia è generalmente rispettata (fino a 3 errori)</b></p> <p>1. L’ortografia è scarsamente rispettata (più di 3 errori)</p>	

	Concordanze	N. errori di concordanza	<p>4. Le concordanze sono sempre rispettate</p> <p>3. Le concordanze sono quasi sempre rispettate (fino a 1 errore)</p> <p>2. Le concordanze sono generalmente rispettate (2-3 errori)</p> <p>1. Le concordanze sono poco rispettate (più di 3 errori)</p>	
Parafrasare un testo	Adeguatezza parafrasi proposta	N. parole / espressioni correttamente rielaborate	<p>4. Tutti i 6 elementi sono rielaborati correttamente</p> <p>3. Quasi tutti gli elementi (5) sono rielaborati correttamente</p> <p><b>2. La maggior parte degli elementi sono rielaborati correttamente (4)</b></p> <p>1. Solo alcuni elementi sono correttamente rielaborati (3 o meno di 3)</p>	
	Svolgimento esercizio n. 2	N. parole /espressioni corrette individuate	<p>4. Individua 5 parole corrette</p> <p>3. Individua 4 parole corrette</p> <p><b>2. Individua almeno 3</b></p>	

			<b>parole corrette</b> 1. Individua meno di 3 parole corrette	
<b>OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DEL PROCESSO</b>				
<b>Conoscere e svolgere alcune fasi del processo di scrittura</b>	Comprensione della consegna	Modalità di svolgimento degli esercizi	Gli esercizi sono svolti: nel modo richiesto / in modo parzialmente conforme a quanto richiesto / in modo non conforme a quanto richiesto	
	Revisione del testo	Esecuzione della revisione richiesta	Esegue / non esegue la revisione secondo le modalità indicate nella consegna	
<b>Ricostruire i processi e autovalutarsi</b>	Confronto e valutazione di fasi di scrittura	<u>Coerenza e accettabilità delle asserzioni</u> nell'esercizio finale	<b>Livello avanzato</b> L'analisi del processo e l'autovalutazione sono motivate adeguatamente <b>Livello intermedio</b> L'analisi del processo è motivata adeguatamente, l'autovalutazione in parte <b>Livello base</b> L'analisi del processo e l'autovalutazione sono motivate in modo parzialmente adeguato	In questa sezione è difficile prevedere l'osservazione di dati oggettivi. Con il criterio "motivazione adeguata", si intende suggerire uno sguardo sulla coerenza interna tra asserzioni e motivazioni a supporto delle stesse. La tipologia di richieste (ricostruire, confrontare, motivare, valutare,) offre elementi utili per rilevare le abilità "argomentative", in coerenza con la prova proposta, oltre che con il valutare competenze, che non può prescindere dall'accertare la consapevolezza con cui lo studente esegue i compiti assegnati.

			<b>Livello non adeguato</b> L'analisi del processo e l'autovalutazione non sono sostenute da motivazioni adeguate	
--	--	--	---	--



Era forse la grande prova destinata agli uomini di Dio? Ma perché tra i mille e mille preti disponibili era stato scelto proprio lui? Pensò alla Tebaide favolosa, intravide perfino dinanzi a sé un destino di santità e di gloria. Sentì il bisogno di restare solo. Fece un piccolo segno di croce ad indicare che la lezione era finita. Bisbigliando i ragazzi se n'andarono fin che tutto ritornò al silenzio.

Poteva sfuggire, adesso, rinchiudersi per esempio in una stanza interna donde non si vedessero le nubi. Ma fuggire non serviva. Sarebbe stata una capitolazione. Cercò invece l'aiuto di Dio. Si mise a pregare a denti stretti, furioso, come in gara all'ultimo chilometro.

Chi avrebbe vinto? L'empia e dolce nube oppure lui con la purezza? Intanto pregava. Come gli parve di essere abbastanza irrobustito, concentrò le sue forze e levò gli occhi.

Ma in cielo, al di sopra del Col Giana, con una strana delusione, egli non vide che nubi indifferenti, dall'espressione idiota, vesciche di vapore, mucillagini di nebbia che si disperdevano in brandelli. Né queste nubi evidentemente potevano pensare, o essere cattive, o fare scherzi ai giovani preti di campagna. Né di sicuro si erano mai interessate di lui per tormentarlo. Nuvole e basta. La stazione meteorologica aveva infatti annunciato per quel giorno: «Cielo in preval. sereno, qualche formaz. cumuliforme al pomeriggio. Calma di vento. Temper. stazion.». Circa il Diavolo, neanche una parola.

30

### Il bambino tiranno

Il bambino Giorgio, benché giudicato in famiglia un prodigio di bellezza fisica, bontà e intelligenza, era temuto. C'erano il padre, la madre, il nonno e la nonna paterni, le cameriere Anna e Ida, e tutti vivevano sotto l'incubo dei suoi capricci, ma nessuno avrebbe osato confesarlo, anzi era una continua gara a proclamare che un bambino caro, affettuoso, docile come lui non esisteva al mondo. Ciascuno voleva primeggiare in questa sfrenata adorazione. E tremava al pensiero di poter involontariamente provocare il pianto del bambino: non tanto per le lacrime, in fondo trascurabili, quanto per le riprovazioni degli adulti. Infatti, col pretesto dell'amore per il piccolo, essi sfogavano a vicenda i loro spiriti maligni controllandosi e facendosi la spia.

Ma paurose di per sé erano le ire di Giorgio. Con l'astuzia propria di questo tipo di bambini, egli misurava bene l'effetto delle varie rappresaglie. Perciò aveva guardato l'uso delle proprie armi nei seguenti termini: per le piccole contrarietà si metteva semplicemente a piangere, con dei singulti per la verità, che sembrava gli dovessero schiantare il petto. Nei casi più importanti, quando l'azione doveva prolungarsi fino all'esaudimento del desiderio contrastato, metteva il muso e allora non parlava, non giocava, si rifiutava di mangiare: ciò che in meno di una giornata portava la famiglia alla costernazione. Nelle circostanze ancor più gravi le tattiche erano due: o simulava di essere assalito da misteriosi dolori alle ossa, i dolori alla

311